

LA SPERIMENTAZIONE

## I test nelle risaie per la riduzione dei gas effetto serra della coltivazione

Progetto finanziato dalla Regione, le prove coordinate all'interno del Centro ricerche di Castello d'Agogna

CASTELLO D'AGOGNA

L'obiettivo è semplice: ridurre l'impatto ambientale della coltivazione del riso attraverso soluzioni agronomiche intercalari e alternative, applicabili sia con semina in acqua sia con quella interrata. Si tratta del progetto Risosost "Percorsi agronomici innovativi per una risicoltura sostenibile", finanziato dalla Regione e guidato dall'imprenditore agricolo Giovanni Daghetta: alcuni incontri in campo hanno dato la possibilità di mostrare le prove in corso, illustrare i risultati ottenuti nel primo anno di progetto e anticipare i primi risultati frutto della stagione in corso. «Tecniche» spiega Daghetta – come la sommersione invernale e l'uso delle colture di copertura proposte come soluzioni efficaci per promuovere la conservazione della sostanza organica, ottimizzare le rotazioni e migliorare la fertilità del suolo, nel contesto di una mitigazione delle emissioni di gas serra, in particolare il metano. Il progetto affronta il tema della nutrizione azotata, questione non semplice nell'ambito della risicoltura in quanto il concime più utilizzato (urea) è soggetto a rilevanti perdite di azoto tramite volatilizzazione di ammoniaca, che risultano variabili in base alle tempistiche di concimazione e

alla gestione dell'acqua».

IL MONITORAGGIO

In tale contesto, il monitoraggio e la quantificazione delle emissioni di ammoniaca risultano fondamentali per individuare strategie di fertilizzazione sostenibili sia dal punto di vista ambientale sia agronomico ed economico. La visita ha avuto inizio al Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna, dove è stata presentata la prova, con semina in acqua, incentrata sulla valutazione della volatilizzazione dell'ammoniaca a seguito della distribuzione di differenti concimi azotati in due condizioni di suolo: in sommersione o su parcelle sgrondate. Ciò ha permesso di valutare la risposta di alcuni concimi impiegati in risicoltura: una tesi non concimata è stata confrontata con tesi concimate con l'urea, il solfato ammonico e l'urea addizionata all'inibitore dell'ureasi. Dalle analisi è emerso che la massima perdita di azoto per volatilizzazione di ammoniaca è avvenuta nelle parcelle concimate con urea, in entrambe le gestioni dell'acqua. Per quanto riguarda le fertilizzazioni avvenute su suolo sommerso, l'inibitore delle ureasi Nbpt perde la sua efficacia, che, invece, ha un ruolo sostanziale nella fertilizzazione su suolo sgrondate nell'abbattere di molto le per-

dite di azoto in forma ammoniacale. Infine, si è notato che la sommersione ha un ruolo importante nel ridurre e abbattere le emissioni gassose di ammoniaca, ed è quindi consigliato che avvenga tra i due e i cinque giorni dall'applicazione del fertilizzante. Una prova simile, con l'applicazione degli stessi concimi, ma in un campo seminato in asciutta, è stata sviluppata a Zeme, nell'azienda agricola di Pietro Braggio e Rosangela Carnevale Miacca. La volatilizzazione dell'ammoniaca, in questo caso, ha valutato la distribuzione dei concimi in condizioni di suolo asciutto. I riscontri della sperimentazione seguono quelle al Centro ricerche sul riso, ma con una differenza ancora più marcata tra la perdita di azoto dalle parcelle concimate con urea rispetto a quelle concimate con urea addizionata di inibitore delle ureasi. A seguire, tappa a Castello d'Agogna, all'azienda agricola di Carlo Maria Milesi, per visionare i campi dove la gestione combinata di sommersione invernale e della tecnica irrigua alternata acqua-asciutta è stata messa a confronto con quella tradizionale, che prevede di lasciare la risaia asciutta durante l'inverno e tenerla in sommersione continua durante la coltivazione del riso. —

UMBERTO DE AGOSTINO



L'obiettivo del progetto: risaie meno impattanti sull'ambiente

IL BIOLOGICO

## Abrogato per le aziende l'obbligo di comunicare i programmi annuali

L'obbligo della comunicazione dei Programmi annuali di produzione (PAP) da parte delle aziende biologiche sarà abrogato. Il ministero dell'Agricoltura ha comunicato che dal 1° gennaio 2025 non sarà più obbligatorio comunicare i Programmi annuali delle produzioni con metodo biologico. Nella circolare viene specificato che è stato adottato il nuovo catalogo comune di misure che gli organismi di controllo applicano agli operatori in caso di sospetta o accertata non conformità. Fra l'altro, non si prevede alcuna non conformità in caso di mancata o tardiva presentazione del Pap. «Fermo restando la necessità di migliorare il Pap, che nel tempo ha previsto continue proroghe —



Attività agricola "bio"

spiega Confagricoltura Pavia – ci stiamo confrontando con il ministero dell'Agricoltura per comprendere meglio le nuove modalità di trasmissione dei dati (produzioni e rese medie), che erano previste nel Pap, agli organismi di controllo».

IN BREVE

### La convenzione Consulenze da tre albi professionali

Firmata la convenzione tra Agea Coordinamento, Cnaal, Cnpapal e Conaf. La convenzione, nel dettaglio, consentirà agli iscritti dei tre albi professionali di fare consulenza agli imprenditori nell'elaborazione delle domande di ammissione ai vari benefici

### I prezzi Il grano tenero in lieve aumento

Lieve aumento per il grano tenero alla borsa merci di Voghera: il panificabile superiore sale da 24 a 24,50 euro al quintale e quella per altri usi da 17 a 17,50 euro. Stabili il panificabile superiore (26 euro) e il panificabile (22 euro), e l'orzo per uso zootecnico (leggero a 16,50 e pesante a 18,70).

### La staffetta Lucchelli lascia i vertici Anbi

La pavese Gladys Lucchelli lascia il posto a Mario Reduzzi nella carica di direttore di Anbi Lombardia, l'associazione regionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque Irrigue. Mario Reduzzi, 64 anni, è stato direttore del consorzio di bonifica della Media pianura bergamasca.

### Bereguardo Al via l'asciutta del Naviglietto

Al via l'asciutta lungo il Naviglietto di Bereguardo, che sarà asciugato per consentire il completamento dei lavori di recupero spondale avviato a primavera. Allo stesso tempo, il consorzio Est Ticino Villorresi ha programmato il recupero del pesce.

IL BANDO

## Agricoltura sociale borsa di studio e premi fino a 40mila euro

PAVA

Fino a mercoledì 23 ottobre si potrà partecipare alla nona edizione di "Coltiviamo agricoltura sociale", premio ideato da Confagricoltura, l'età della saggezza onlus e Reale Foundation, con la Rete Fattorie sociali e l'Università di Roma Tor Vergata. Ai tre vincitori andranno 40mila euro ciascuno e una borsa di stu-



Una fattoria sociale

dio per frequentare il Master di Agricoltura sociale all'Università di Roma Tor Vergata. Altri 20mila euro saranno destinati a un progetto speciale di gestione e riqualificazione del verde pubblico. Al bando possono partecipare gli imprenditori agricoli e le cooperative sociali, anche in associazione con altri attori del terzo settore, ma che prevedano, come capofila, un imprenditore agricolo o una cooperativa sociale. Possono concorrere al premio di 20mila euro, nella sezione riservata ai progetti riguardanti la gestione e riqualificazione del verde pubblico, anche le cooperative sociali non agricole che si occupano di gestione e riqualificazione del verde pubblico. I progetti

dovranno essere presentati sia a coltiviamoagricolturasociale@confagricoltura.it sia con raccomandata a Confagricoltura "Aspaglio", corso Vittorio Emanuele II 101, 00186 Roma. Entro dicembre la giuria comunicherà i vincitori. In Italia sono oltre 3.500 le imprese di agricoltura sociale che coinvolgono circa 40mila addetti. Le aziende in quest'ambito sono unite da una visione dell'agricoltura che va oltre le pratiche di coltivazione e di produzione. Pur mantenendo un forte legame con la terra, sono state capaci di evolversi al punto di trasformarsi in un collegamento tra persone e processi sociali e culturali diversi. —

U.D.A.

RICERCA

## Zootecnia con i reflui meno inquinanti

MILANO

La ricerca lombarda porterà alla riduzione delle emissioni zootecniche. L'assessore regionale all'Agricoltura, Alessandro Beduschi, parla delle innovazioni nella gestione dei reflui zootecnici. «Negli ultimi anni – dice – la zootecnia è spesso finita sul banco degli imputati per le sue emissioni. Tuttavia, è fondamentale riconoscere il ruolo irrinunciabile che questo

settore gioca nel tessuto economico e sociale della Lombardia contribuendo all'occupazione e alla tradizione agroalimentare di eccellenza». Nello specifico, alcuni additivi naturali hanno dimostrato di trasformare uno scarto, i reflui zootecnici, da problema a risorsa. Con riduzioni delle emissioni di gas serra fino all'80% di metano, al 75% di anidride carbonica e al 100% di ossido di azoto e ammoniaca. —